Venerdì 23 Febbraio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 16

Semestre . . . . » 7.50

Trimestre . . . . » 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Virtibus novis »

Udine - Anno XXIV N. 47

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30

In quarta pagina 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17

Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Conto corrente con la Posta

La pace

Ieri si è celebrata la festa della pace, l'iniziativa della quale, dovuta all'inglese Felice Moscheles e approvata dall'ottavo congresso universale della pace tenutosi in Amburgo, è certo una laudabile cosa, tanto più che, come dichiara il *Secolo*, *che è una competenza in materia*, « il 22 febbraio è l'anniversario della morte di Washington. Si rende così omaggio all'eroe e al suo paese. E quest'omaggio alla memoria di chi portò le armi per la patria e la libertà indica chiaro che pacifismo non è antipatriottismo, nè viltà. E' condanna delle guerre inique, di avventure e di conquiste, non della legittima difesa contro gli aggressori ».

E' laudabile cosa, diciamo, ove però i pacifisti, nei loro platonismi, non vogliano appartarsi dalla realtà contingente delle cose ma sappiano valutare appieno che cosa sia, che cosa richieda la legittima difesa della patria.

E mai come oggi, in Italia almeno, *bisogna ponderarvi*, *dati* gli avvenimenti gravissimi che si stanno maturando e i bisogni impellenti che si fan sentire in questo riguardo.

Purtroppo non son nemmeno argomenti nuovi: Giosuè Carducci, con animo veramente profetico, sin dal dicembre 1882 (s'era all'epoca triste di Oberdan), scriveva: « L'Italia è debole dentro, debolissima alle frontiere. — Al Nord-Est l'Impero austro-ungarico dalle Alpi centrali e orientali la stringe alla gola.... Per le coste è in balìa di tutti. Dentro marcisce nel bizantinismo. Ora bisogna non marcire di più. — Ora bisogna: riforme sociali, per la giustizia, riforme economiche, per la forza: armi, armi, armi, per la sicurezza. — E armi, non per difendere, ma per offendere. — L'Italia non si difende. Altrimenti sarà invasa. — La gioventù italiana ci pensi. E' si stanchi di far sempre accademie e schermaglie di parole noiose, sforravecchiando i sofisti ».

E nel 1889, spiegando questi suoi pensieri in una lettera alla signora Paolina Schiff, una appunto delle pacifiste, dichiarava: « Dove dissi *offendere* non intesi che l'Italia abbia da provocare guerra ella, deve, a parer mio, aver mobilizzato l'esercito in modo da non rimanere invasa »; e aggiungeva: l'Austria, che non ci perdonerà così presto di non essere più quello che eravamo, l'Austria non deve essere a *Verona con una tappa*. E in conclusione diceva: « nelle condizioni a cui l'Europa oggi è, l'Italia deve essere armata ».

L'Italia giovine non deve *finire* come Venezia vecchia, nella neutralità che non salva nulla, nel disarmo che invita a tutto.

Fin che i lupi e li agnelli non si abbeverino ai medesimi rigagni, io amo sulla *zampogna* gl'idilli pacifici, ma... ricordo che i pastori di Corsica, di Sardegna, e dell'agro romano, vanno e andavano a pascere armati, una volta di asta, oggi di fucile. Bene sta. Sono italiani.

Cantiamo pure salmi. Ma, come avvertiva il grande repubblicano Cromwell, teniamo asciutte le nostre polveri.

E se questa paia una reminiscenza usata lo dirò: Teniamo puntati i nostri cannoni e pronti i nostri fucili.

Così i suddetti lupi si persuaderanno forse a non intorbidarci le acque.

Morir della morte dei vili chiedendo perdono delle ingiurie che ci son fatte, mai!

Verità sacrosante anche oggi, tanto più oggi; e noi, elevando pure un inno alla diva dalle candide ali e dal ramo d'ulivo che ci suade ai sentimenti di umanità e di giustizia, non vogliamo però che, per un idealistico culto a questo bel nume, si dimentichino i pericoli reali che ci sovrastano, i doveri effettivi che ci spettano di premunircene.

E sopra tutto vogliamo non si dimentichi, per la pace internazionale, che migliaia e migliaia di nostri fratelli trovansi in guerra continua, la guerra atroce e vigliacca che fanno loro i dominatori stranieri, sol perchè si sentono e vogliono mantenersi italiani, e che c'incombe pertanto l'obbligo sacrosanto, anche nello stesso interesse della nostra integrità nazionale, di sostenerli validamente e di impedire con tutta l'energia che siano sopraffatti.

NOTE E NOTIZIE

Dopo l'insuccesso di Algesiras

Il *Matin* di Parigi pubblica un articolo sintomatico, per calmare coloro che temono l'insuccesso della conferenza di Algesiras possa involvere pericolo di guerra. Non ci sarà guerra — dice — ma continuerà lo « statu quo » nell'impero marocchino che crolla. La Francia aveva *pensato di poter* essere il braccio di quel corpo inerte, la luce di quel cervello ottenebrato, ma aveva fatto i conti senza il cattivo umore e la mala fede tedesca. Il Marocco continuerà a imputridire e la Francia veglierà soltanto perchè la cancrena non si propaghi nei suoi possedimenti ricchi e sani nell'Algeria.

Un conflitto cino-russo

Nei circoli diplomatici di Pietroburgo vengono seriamente ritenute possibili gravi complicazioni tra la Russia e la Cina. La Russia, col diritto del più forte, impose alla Cina le sue pretese e non ha corrisposto ai trattati, per cui ora la Cina sembra disposta ad esercitare delle rappresaglie. In ciò il governo di Pechino viene apertamente appoggiato dal Giappone e l'Inghilterra sarebbe segretamente d'accordo, approfittandosi anche delle condizioni della Russia dopo la disastrosa guerra e dell'eventuale fiasco della conferenza di Algesiras.

SPIGOLANDO

Uno sciopero di 500.000 minatori

Un telegramma da Nuova York dice che il presidente dell'unione dei minatori del carbone dichiarò essere inevitabile lo sciopero nelle miniere carbonifere. Esso scoppierebbe il 1. aprile. I minatori domandano la giornata di otto ore e il riconoscimento dell'unione. Gli scioperanti ascenderanno a circa mezzo milione.

Una buona idea dei sarti

A Parigi, la corporazione dei sarti è venuta nella idea di abolire la noia della misura ai clienti. Essi la suppliscono con la fotografia del cliente dinanzi una fettuccia metrica. L'immagine dà modo di poter determinare esattamente le necessarie misure.

Per la storia dell'intervista

Sapete voi, chi ha creato l'intervista? Fu, neanche a dirlo, un reporter americano, ma in Europa l'uso delle interviste fu introdotto da W. T. Stead, direttore della « Pall Mall Gazzette », che però ha « europeizzato » la intervista, togliendole tutta la parte audace che caratterizza l'intervistatore americano. Difatti, in America, i giornalisti si travestono in mille modi, da cocchieri, camerieri, ecc., per intervistare i grandi personaggi.

Per finire

Il principale: Ti ha scritto il venerato professore?

Il socio: Non ancora; ma scrive sul *Secolo*.

Il principale: Contro di noi?

Il socio: Potrebbe darsi, perchè Romussi si è messo in testa che noi siamo diventati moderati.

Il principale: Cossa ghe éntrio mi?!

Il socio: Oh, el xe mato!

La situazione in Ungheria

Budapest 22. — Con la partenza del commissario reale è entrata negli avvenimenti politici una pausa piena di apprensioni. Si aspettano con angoscia ulteriori provvedimenti del Ministero. Sembra però che il Governo voglia attendere prima di prendere altre misure e che non pensi a togliere ai municipi la loro autonomia a meno che non vi sia costretto da cause impreviste. Del resto l'attenzione generale si rivolge al 25 febbraio, e principalmente a ciò che succederà a Jaszbereny, dove il conte Alberto Apponyi ha convocato i suoi elettori a comizio. Lo stesso giorno si presenteranno ai loro elettori il presidente del partito popolare ed il presidente del partito costituzionale.

I capi della coalizzazione, particolarmente Kossuth e Apponyi, hanno intenzione di fare un viaggio a scopo di agitazione all'estero, specialmente in Inghilterra e in Italia, per richiamare l'attenzione degli stati esteri sulle prepotenze commesse a danno dell'Ungheria.

Budapest 22 — In seguito alla nomina di Raudnay a regio commissariato plenipotenziario per la città di Budapest, tutti gli impiegati superiori del municipio rassegnarono le dimissioni.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

21 febbraio

Consiglio comunale — Il nostro Consiglio è di nuovo convocato per sabato 26 c. m. onde discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Dimissioni del Consiglio di Amministrazione del Civico ospitale; 2.o Organico e Regolamento per gl'impiegati municipali (2.o lettura) 3.o Assegno pel Giardino d'Infanzia (2.o lettura); 4.o Maggior spesa per l'istituzione di nuovi corsi d'insegnamento nella scuola di disegno (2.o lettura); Discussione e deliberazione del preventivo 1906 per le spese facoltative in prima lettura. Ahimè! la gestione di questo *eterno bilancio* sembra affidata al ventre di Draga Maschin, la regina di Serbia refrattaria a qualsiasi parto. Una ninfa osò vantarsi di essere più bella di Giunone, Calliroe, l'audace ninfa che osò provocare la regina dell'Olimpo, sposò il dio Nomo; e, naturalmente.... rimase feconda. La ninfa invocò Licinia, dea delle levatrici, ma la perfida Giuno dispose le cose in modo che Calliroe.... non potè mai sgravarsi. Sorprese olimpiche dell'ostruzionismo!

La nostra maggioranza, senza essere una ninfa, e tanto meno Calliroe, il cui nome in greca favella significa una bella cosa, non può sgravarsi... dal bilancio, per colpa di quella perfida Giunone ch'è la minoranza. Ma, dice il proverbio, *chi sa il giuoco non lo insegni*. Infatti, quando il cons. Cortolini avanzò la proposta di appaltare il dazio per cinque anni, Calliroe, ossia la maggioranza, diede il mal esempio dell'assenteismo.

A proposito di mitologia.. Chi sa mai che non ci capiti la contorta figura del satiro Selene, brutto al di dentro.... come al di fuori! Il *babau*, per virtù degli anelli.... di Saturno, è già molto lontano.

Il ballo Mercurio — Il signore del caduceo, il barbaro dio che fa piovere a catinelle nei giorni di mercato franco, presiederà al grandioso ballo che avrà luogo sabato 24 febbraio nella sala teatrale per iniziativa dei commercianti ed esercenti di S. Daniele.

Applaudo all'iniziativa degli esercenti di S. Daniele che desidero di vedere anche per l'avvenire concordi e compatti come nella presente occasione; e supplico il dio dei... (non voglio dire dei ladri) che faccia venire il bel tempo, tanto desiderato dalle Grazie brune e bionde di S. Daniele, devote a Tersicore.

Mondano in politica... come in altre cose, desidero che il carnovale non abbia l'odore fetente della quaresima. Anarcoidi e riformisti si associeranno certo alla mia tendenza.

Riunione di maestri — Predominava l'elemento mascolino; notai il Direttore Ciani, il maestro Alattero, i cattolici Cesca e Stefanutti, i veterani della scuola Zoratti, Bortolotti, Toniutti, Caraffa ecc. ecc. Circondava il conferenziere, l'amato Ispettore L. Venturini, un leggiadro stuolo di maestre, fra le quali noto la veneranda direttrice Sig.ra C. Pellarini.

... E noto.... qualcosa altro. L'eterno femminino era rappresentato in tutta la sua leggiadria ed avvenenza da una tosca dagli occhi bruni, da una udinese piccolina ma splendida, da una....

Il cattolico Cesca asserì che una maestra ebrea non avrebbe diritto d'insegnare in un comune cattolico. L'uscita del buon Cesca (non siamo ancora in quaresima) destò una rumorosa ilarità. Le risate argentine delle maestre andavano veramente al cuore. Don Cesca, che successo! che successo!

Dopo una serena ed elevata discussione, fu nominata una Commissione coll'incarico di studiare importanti questioni magistrali. Membri della Commissione furono nominati i Sigg. Prof. Venturini, Alattero, Cosmi, Pellarini, Tonini.

Il teologo Cesca sosterrà il contraddittorio; perchè il molto reverendo servo di dio è convinto, come il Dott. Pangloss, che tutto vada per lo meglio nel migliore dei modi possibili. Il collega Cesca è tal uomo capace di compatire anche le nostre.... allegre risate; anzi dev'essere convinto che la società laica sa tollerare anche i preti fanatici.

Le leggi son.... — Oh certo, le leggi sono; ma chi le applica con equità e giustizia pei poveri? Il Commesso daziario Sig. Bino Dante fu per un decennio e già di li alle dipendenze del Comune di S. Daniele quando il dazio era gestito per economia. Il Consiglio comunale rinnovò il mandato di fiducia al Bino; e nel capitolato d'appalto il Comune volle fosse assicurata la stabilità d'impiego agli agenti dazieri. Questi infatti, pel disposto della legge del luglio 1905 e pel capitolato d'appalto del Comune di S. Daniele, devono essere considerati *impiegati comunali*, non merce venduta all'appaltatore. La legge *noi vogliamo* sia interpretata a vantaggio degli impiegati, i quali non devono essere turlupinati nè da disposizioni elastiche, nè dai Numi impotenti.

Ci sembra quindi illegale il trasferimento a Sequals del Sig. Bino: senza essere pregati dall'interessato, soltanto per amore dell'equità e della giustizia, faremo udire di nuovo e colla maggiore energia la nostra voce.

Talmassons

21 febbraio.

Nozze Frossi-Concina. — Ieri a sera seguirono le nozze civili fra l'egregio dott. Giuseppe Frossi e la gentilissima signorina Concina Rosa. Il sindaco Emidio Olivo regalò agli sposi, con opportune parole, la tradizionale penna d'oro.

Oggi poi in Flambro si fecero le nozze ecclesiastiche, con uno straordinario concorso d'invitati, cui sarebbe lungo enumerare. La cerimonia religiosa fu semplice. La sposa rifulgeva di beltà e di commozione: lo sposo appariva anche più simpatico di quanto già a tutti sia apparso.

Sotto una pioggia incessante il corteo fece la gita alla Chiesa e da questa a casa Concina. Moltissimi e di valore i regali, e incessanti i telegrammi di felicitazione.

Il pranzo fu addirittura regale. Copiosi i brindisi e le pubblicazioni d'occasione, fra i quali notati il dott. Accordini ed il dott. Bertuzzi. La lieta compagnia sedette a tavola per circa quattro ore: e ciò esclude ogni cronaca.

Al momento della partenza la commozione fu intensa e gli addii si reiterarono senza fine.

Poche nozze furono, come queste, così semplicemente, schiettamente belle. Che la fortuna arrida a lungo agli sposi felici.

Pordenone

22 febbraio

Lo sciopero — La ditta Amman ha deciso la chiusura temporanea del Cotonificio a Fiume. Sono arrivate l'altra notte due compagnie di alpini da Conegliano. Gli scioperanti non hanno commesse nuove violenze, ma temesi che la calma apparente sia foriera di nuovi disordini.

S. Vito al Tagliam.

21 febbraio

Rissa tra contadini. — Domenica p. in un gruppo di contadini e di contadine di Rosa scoppiò per futili motivi una rissa fra Cinzio Erminio fu Cipriano di anni 47 e Tracanelli Giov., di Santo di anni 26: corsero male parole e più... mali pugni; il più malconcio fu il Cinzio, che rotolò più volte nel fosso della via dove si era impegnato il rusticano duello. Egli dovè ricorrere alle cure del dott. Florioli, che gli riscontrò due lesioni alla testa e la frattura dell'avambraccio destro. Del fatto s'occuparono anche i carabinieri.

---

51 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Monetty

— Sì, probabilmente domani, se nulla me lo impedirà. Procurate di trovarvi nel vostro nuovo appartamentino tutti i giorni alle 4 ore.

— Vi sarò — mormorò il giovane, che si sentiva l'uomo più felice della terra.

La sera stessa egli scriveva alla signora Vermentil:

« Ho trovato un vero nido, raccolto e misterioso, dove nessuno potrà vederci. E' in via S. Marcello n. 350 ed occupa tutto il piano terreno; la casa non ha portinai, quindi nessun timore d'essere spiati. Venite, venite al più presto, e vi dirò tutto ciò che vorrete, mettendo sotto i vostri *occhi dei documenti*. Come vedete, mi consegno a voi, mani e piedi legati, « il vostro R. S. »

Era stato convenuto così tra la signora Vermentil e lui, e cioè che le lettere non dovessero essere compromettenti in caso di smarrimento e che non dovessero neppur essere firmate per esteso.

Quando Luciana Vermentil ricevette questa lettera mandò un grido di trionfo.

— Lo sciocco non poteva lasciarsi prendere meglio nella pania... Questa lettera è la sue condanna.

E felice per essere riuscita ad ottenere quanto desiderava ardentemente, la bella creola andò a chiudere nel tiretto della scrivania la lettera preziosa.

E' inutile che noi diciamo con quale ansia Raul di Souligny attendesse l'ora in cui la donna che amava pazzamente sarebbe andata da lui nel piccolo appartamento di via S. Marcello.

Alle quattro ore egli era là ad attenderla.

Ma suonarono le quattro e mezzo e poi le cinque, senza che Luciana Vermentil si facesse vedere.

Raul di Souligny era in preda alla più viva impazienza. Coll'occhio fisso attraverso i listelli delle gelosie guardava la via sempre sperando di vedere l'annunziatrice. Tratto tratto mandava un sospiro e passava la mano sulla fronte scottante.

— Perchè tarda? Avrebbe dimenticata la sua promessa? Si sarebbe fatta beffe di me? — egli mormorava battendo i piedi sul pavimento.

Anche le cinque e mezzo suonarono.

— Ma è una agonia la mia! — esclamò il giovane ufficiale scostandosi dalla finestra per andarsi a sedere sopra una poltroncina. — Che sia stata trattenuta dal marito? Che sia ammalata!

Alla chiesa vicina suonarono le sei.

— E' inutile ch'io attenda oltre — mormorò il visconte con rabbia. — Sarò costretto a rimandare a domani il più bel momento della mia vita... Oh! se sapesse quanto mi ha fatto soffrire quest'oggi, avrebbe pietà di me.

Uscì sulla via e saltò in un fiacre che in quel momento passava vuoto.

— Boulevard Saint Martin — ordinò al cocchiere.

Nel momento in cui il fiacre si fermò dinanzi al palazzo della bella creola, il banchiere Vermentil apparve sul portone e vedendo il giovane ufficiale che era saltato a terra, mosse verso di lui con la mano tesa.

— Ho piacere di vedervi, caro visconte — disse il banchiere.

Raul di Souligny fu turbato dalla presenza del marito della donna che amava, ma cercando di parere calmo, disse sorridendo:

— Sono felice di incontrarvi adesso che state per uscir di casa.

Avete forse bisogno di me, visconte? — domandò il banchiere con premura.

— Sì, ho bisogno di un vostro consiglio a proposito dell'impiego di un piccolo capitale.

— Sono tutto a vostra disposizione.

Raul di Souligny inventò lì per lì una storiella qualsiasi di denaro da impiegare ed il banchiere s'affrettò a dare il consiglio richiestogli.

— Vi ringrazio caldamente — disse finalmente il giovane — e siate cortese di presentare i miei omaggi alla signora Vermentil.

— Lo farò senza fallo domani, perchè oggi mia moglie ha l'emicrania e rimane rinchiusa nei suoi appartamenti.

— Mi dispiace proprio di saperla ammalata — mormorò il giovane ufficiale, che provò un senso di sollievo nell'udire che la giovane donna era stata trattenuta in casa da un leggero malessere.

Gl'innamorati sono grandi egoisti!

Col cuore sollevato, per non avere più diritti di dubitare della fede della donna che amava, Raul di Souligny salutò il banchiere e si allontanò.

— Ho idea che questo bravo giovane sia innamorato cotto di mia moglie... — mormorò il signor Vermentil, seguendo con gli occhi il visconte. — Bisognerà ch'io lo sorvegli, perchè non vorrei... Ma qui ci sono io, perbacco, e certe cose non accadranno...

Il banchiere non potè quella sera salutare la moglie a nome del visconte di Souligny.

La signora Vermentil era chiusa nelle sue stanze ed aveva ordinato ai domestici di non permettere a nessuno di giungere fino a lei.

Aveva preso a pretesto una forte emicrania ma il suo vero scopo era quello di poter rimanere sola per istudiare in ogni particolare la vendetta che desiderava compiere a danno del povero visconte.

(continua)

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommaruiva. Giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Tescari.

Accusati e difesa. Valzacchi Francesco, avv. Marob; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cossettini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Ciriani; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Celotti; Bolognutto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretti e Conti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 60.

Giurati effettivi. Bisain Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tuni Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Menti rag. Giovanni di Udine, Bruno Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti. Ronceroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 22 febbraio
(continuazione)

Clocchiatti acquistò a Milano una macchina di tratteggio di seconda mano per lire 125. Ritornò a Udine e alla stazione (10 ant.) trovò il *Pippetto col cavallo*, Picco e Tommasino, ai quali consegnò la macchina che venne portata a Forame.

La mattina dopo andò a Forame anche il teste. C'erano Valzacchi e Panseri che lavoravano. Rimasero da 7 a 8 giorni. L'ultimo giorno erano presenti Tommasino, Piazza d'Interneppo, Stefanutti, Del Bianco, Marzola.

Gli accusati Valzacchi e Panseri dovevano avere L. 3000. Il Picco andò a Attimis per cercare denari con una cambiale. A Attimis non trovarono il Pappatti che doveva dare il denaro. Ritornarono colla cambiale firmata da Picco e Stefanutti, Picco firmò *accetto per una parte*. La sera partirono Picco e Panseri. Il teste e Valzacchi ricevettero le banconote per andare all'ostero. Essi allora volevano prendere gli oggetti e portarli via.

Allora Stefanutti diede loro L. 250. Venne poi Marzolla che voleva che il teste cancellasse dalla cambiale le parole *accetto per una parte*.

Il teste rispose che non lo si poteva. Allora il Marzolla *fece una nuova cambiale* (era di L. 800) e disse al teste di scrivere le due firme di Picco e Stefanutti. Il teste, che era tutto confuso, non sapendo ciò che faceva, fece le firme.

Racconta poi come seguì il suo arresto.

Del Bianco Giacomo, d'anni 37, di Bordano, contadino.

Colomba venne da lui a Bordano da Reana, nei primi del 1902, e gli chiese L. 200.

Il teste dapprima si rifiutò, ma poi gliele diede per 15 giorni. Ma mai le pagava e quindi ebbe una cambiale. Una domenica vennero da lui Panseri e Colomba, e gli dissero che Clocchiatti aveva loro mangiato L. 1200 per un affare. Gli spiegarono di che si trattava.

Egli non voleva saperne, ma Panseri e Colomba gli dissero che sarebbe quello l'unico modo di farsi pagare in scadenza la cambiale.

Dopo molte parole finalmente il teste si decise a *stare in società*. Per provare che Panseri sapeva fare le B. N., questi (Panseri) *mostrò biglietti della lotteria di* Udine (Esposizione), benissimo falsificati.

Panseri. (Interrogato dal Pres.) *Non c'è niente di vero*.

Il teste dice che si associò per L. 200. Di sua scienza non sa niente, non prese mai parte a nulla. Ha sentito dire che andavano sul S. Simeone, che Pico faceva la spesa, che quei del paese non volevano immischiarsene, che Panseri o Clocchiatti si assumeva tutto o lavoravano in una casa presso il Molino Nuovo.

Seppe anche che erano andati a Forame. Nega qualunque sua partecipazione. Furono trovati alcuni oggetti in una sua casa a Interneppo, ma abitata non da lui, ma da suo zio. In sua casa trovarono la cartolina di Piazza; ma non era diretta a lui.

Gli si mostra un punteruolo trovato in sua casa. Risponde:

Non l'ho mai visto! Gli altri possono dire di me ciò che vogliono; ma io non ebbi mai nulla di comune con loro! Non so altro!

Stefanutti Biagio, di anni 36, oste a Interneppo. Una sera del maggio 1903 venne da lui Piazza di Interneppo a chiedergli L. 400. Gli diede subito L. 200 e L. 200 qualche giorno dopo. Una sera, qualche giorno appresso, Piazza gli disse che non poteva restituirgli l'importo, aggiunse che aveva un affare proposto da Colomba, che sarebbe buono per tutti. Gli parlò delle banconote false. Il teste non volle saperne. Il Piazza rispose che non correva nessun rischio, bastava che desse denari a prestito. Il teste continuava a rifiutarsi. Piazza gli disse che lavoravano a Udine, non c'era nessuna paura. Egli rifiutò, ma promise di aspettare i denari. Due mesi dopo vennero da lui due da Udine, Panseri e Valzacchi, che gli chiesero quelle cose che doveva dar loro il Picco. Il teste disse di non saper niente. Allora essi spiegarono che si trattava di pietre litografiche. Il teste allora mandò dal Del Bianco, e questi andò da Picco e ritornò con una sporta, ch'egli non sa ciò che conteneva. Diede la sporta ai due di Udine, e li mandò in una sua stanza fuori dell'osteria, dove si fermarono più di tre ore. Quando finirono volevano dal teste L. 200 *per ritornargli la sporta*. Egli si rifiutò. Poi riportò la sporta al Picco, e allora vide che conteneva due *pietre colle banconote, ma non capì nulla*. Picco disse che la sporta doveva essere subito portata sul Festa. Dopo pure al teste che consegnasse L. 40-45. Il teste andò in Alesso, ove aveva in precedenza stabilito di trovarsi con Clocchiatti e Panseri, e diede loro L. 40; poi tornò a Bordano e non sa altro.

L'udienza si chiude alle 12,15.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle 14.15.

L'avv. Celotti dichiara che la difesa del Clocchiatti e del Panseri, vedendo che non esiste conflitto fra i due accusati, si costituisce in collegio.

E' ripreso l'interrogatorio di

Stefanutti Biagio. Dopo qualche giorno ritornarono Clocchiatti e Panseri. Lavorarono sulle pietre in una stanza diversa dalla prima, e alla sera partirono portando tutto con loro.

Un'altra volta ritornò Panseri e parlò con Piazza, che rispose di non voler saperne più di niente.

Il Panseri fece altri discorsi col Piazza e poi partì.

Nel mese di novembre venne il Picco a invitarlo a Forame, dove avrebbe riscosso il suo denaro. Il teste era fuori con L. 500. Andò a Forame con Picco in casa del Marzola, e trovò Clocchiatti e Panseri i quali dissero ai nuovi venuti ch'essi non c'entravano affatto, e che dovevano uscire.

Egli voleva ritirarsi.

Picco e Marzola lo pregarono di firmare una cambiale di L. 800. Egli firmò una cambiale in bianco, ma qualche ora dopo in Attimis. La sua volta per garanzia delle sue L. 400 gli venne rilasciata una cambiale firmata da Marzolla e Pipputo; quest'ultimo venne conosciuto da lui appena quel giorno.

A Forame vide le pietre, ma non sa cosa vi era sopra disegnato.

A domanda del Presidente, risponde di non essere *mai stato sul Festa*.

Ricorda d'aver fatta una scrittura fra lui, Picco, Del Bianco e Piazza. Si dichiarava che era stata sborsata una piccola somma. Il Presidente gli fa leggere la scrittura che è la seguente:

« *Interneppo 27 ottobre 1903*. — Io Piazza Giovanni di Natale, Picco Enrico di Simeone, Del Bianco Giacomo fu Leonardo e Stefanutti Biagio detto Ruch, solidario di questa scrittura di doversi *igugliare nei conti tutti e quattro uniti* con i quali io Piazza Giovanni mi trovo aver sborsato la somma di lire it. 2502.88, io Picco Enrico di Simeone mi trovo di aver sborsato la somma di lire it. 515.38, io Del Bianco Giacomo fu Leonardo mi trovo di aver sborsato lire it. 1060.83, e io Biagio Stefanutti Ruch mi trovo di aver sborsato lire it. 1223.60. Salvo per errori di conti si firmano ».

(Seguono le firme).

Picco e Piazza riconoscono le loro firme; anche Del Bianco la riconosce dopo molta esitazione.

P. M. Chiede allo Steffanutti se scrisse in carcere dei biglietti ai compagni a proposito del processo.

Acc. Risponde affermativamente.

Si leggono alcuni bigliettini scritti dall'accusato in carcere. Il primo dice:

Caro Nao.

Acc. Non so chi sia. Gli si mostra il biglietto che legge. Dice che scrisse per avvertire i compagni che gli udinesi li aggravavano.

Il cancelliere Febeo legge il biglietto nel quale lo Stefanutti consiglia i colleghi a parlare, e dà importanti spiegazioni che compromettono l'accusato e i suoi compagni.

Il pubblico ride per certi soprannomi coi quali sono segnati alcuni accusati.

Si leggono quindi altre due lettere compromettentissime.

Piazza Giovanni fu G. B. d'anni 39 di Tricesimo, muratore e contadino. Comincia col dire che, non ne sa nulla di nulla.

Avv. Bertacioli. Il Picco avrebbe detto che l'aiutò a portare la macchina dal S. Simeone al Festa.

Acc. Non è vero.

Picco (interrogato). Mi pare di sì, ma non posso affermare perchè in quel giorno era nebbia.

Pipputo Antonio d'anni 39, di Porzus. Condusse al monte le capre di Picco. Poi un giorno, che era a Forame, il Marzola lo pregò di andare a Udine a pagare una cambiale alla Banca Cattolica, ed egli andò. Incaricato dal Marzola andò di nuovo a Udine a prendere Clocchiatti e Valzacchi, che condusse a Forame; un'altra volta condusse a Forame il Picco e poi di nuovo Clocchiatti che veniva da Milano.

Andò poi un giorno a Bordano con Marzola, Picco, e Piazza, ove gli diedero le B. N. ch'egli portò a Forame in casa del Marzola.

Un altro giorno venendo dal Canal di Grivò s'incontrò con Marzola e insieme vennero a Udine. Andarono in un'osteria fuori porta Gemona, ove Marzola parlò con Clocchiatti. Il Marzola gli disse che andasse da certo Kines a Cale (San Pietro) chiedendogli se voleva comperare B. N. false. Non lo trovò, ma parlò col fratello. Attese circa 15 giorni, ma il Kines non si fece vivo. Marzola gli disse che ritornasse in Schiavonia.

Marzola (interrompendo). Mi permetta una parola.

Pres. Non si può.

Marzola. Una sola parola.

Pres. Avete qualche bisogno? Allora uscite.

Marzola. Vorrei dire...

Pres. Allora sedete. Parlerete dopo.

Pipputo continua il suo racconto sconclusionato, ma dal quale si comprende ch'egli s'era incaricato di vendere le banconote false. Era nel mese di gennaio 1904. Ritornò da Marzola che gli consegnò un pacchetto di B. N. Andò a Cividale e trovò il Kines con una guardia. Andarono in un'osteria dove c'erano Marzola e Tommasino. Nell'osteria entrò anche il Kines colla guardia, e tutti e tre vennero arrestati. Aveva avuto circa 1000 corone dal Marzola che vennero sequestrate. Depone su altre circostanze e sulla cambiale.

Marzola Domenico, d'anni 51 di Forame, contadino. Comincia col raccontare alcuni affari di vendita di bovini a Interneppo col Piazza. Un giorno gli propose l'affare *delle B. N. false*. Rifiutò, sebbene gli si proponessero buoni patti. Venne poi a cognizione di ciò che facevano ma egli non voleva entrarci. Il Tommasino gli aveva detto che si lavorava sul S. Simeone. Un giorno gli trovò con Pico, Piazza, Tommasino e Panseri in Giardino, e quest'ultimo gli disse ch'era stanco di andare sul Festa, ch'era freddo e che sarebbe meglio trasportarsi a Forame in casa dell'accusato, che rifiutò recisamente. L'accusato parla molto a voce bassa. Il suo difensore Ciriani, insiste perchè parli più forte.

Acc. (rivolto al presidente). Mi parlo per lu, no per lori. (*Risata generale*).

Dopo molti giri di parole viene a narrare che cedette la sua stanza facendosi pagare l. 2 al giorno, per fabbricare monete false. Lavoravano Clocchiatti, Panseri e Valzacchi. Rimasero circa 15 giorni. Venivano a Forame a vedere anche Piazza di Interneppo, Picco, Tommasino ed altri. Clocchiatti e Piazza partirono per Milano e ritornarono con attrezzi, colori ecc.

Parla della cambiale firmata da Stefanutti e Picco, che doveva essere scontata da Pappati di Faedis.

Il Clocchiatti fece una seconda cambiale ma l'accusato non ci è entrato. A domanda dice che aveva ricevuto 5000.. c. di moneta falsa; egli le portò a casa e le bruciò.

Alle 16.15 si riposa n. 15.

Tommasino Giuseppe, d'anni 39, da Reana. Dicono che Tommasino sia tutto che ha fatto tutto. Nel luglio 1902 incontrò il Panseri. A domanda del presidente risponde che fu condannato per il tabacco, perchè aveva un avvocato *pazzo*. Agli ultimi di luglio si trovarono in una osteria a Udine, l'accusato, Panseri e Colomba, ma non ne fu niente. Al 2 dicembre il Panseri promise di portar 2 sacchi di *moneta falsa* pel 10 *dicembre*. In quel giorno venne anche Colomba, ma Panseri non portò le B. N. false. Se Colomba avesse saputo ciò, essendo di carattere focoso, avrebbe ucciso il Panseri. L'accusato condusse Colomba a Paderno. Agli ultimi di dicembre a Gemona ebbe l. 300 da Picco. In quel giorno ne aveva bisogno e le accettò, ma qualche giorno dopo voleva restituirgliele e Picco non le accettò.

La deposizione dell'accusato è un garbuglio intricatissimo, confuso, che non conclude nulla. Salta di palo in frasca, facendo tutto un fascio di monete false, denari ricevuti, anni, mesi, persone, ecc.

Pres. Venne trasportata a Forame una macchina litografica?

Acc. Gli pare che l'abbia trasportata certo Nobile, che un giorno domandò a lui di depositare una macchina litografica in casa sua. Non ricorda che la macchina sia stata riportata da Forame in casa sua.

Pres. Dunque voi non c'entrate in niente?

Acc. Per la bambina! Ma mai in niente mi sono immischiato.

A domanda del Presidente conferma che quelli di Udine volevano dare ad intendere ai contadini di fabbricare monete false per spillare loro denari, e servirsi di lui, che conosceva tutti, *per farsi condurre da un luogo all'altro*. Secondo lui si trattava di cose da putei.

Ha conosciuto tutti gli accusati eccettuati Pischiutta e Antoniutti.

Antoniutti Giacomo d'anni 49, di Nimis, fornaciaio, imputato d'aver speso a Klagenfurt una banconota falsa da 20 corone, cambiandola in spiccioli per pagare il conto di un albergo.

Interrogato nega assolutamente questo fatto. Mai ha posseduto B. N. di 20 corone. Non conosce nessuno degli accusati. Questi, interrogati, dichiarano di non averlo conosciuto prima dell'arresto.

Pischiutta Pietro, d'anni 56, di S. Daniele. Accusato di aver speso a Udine 3 B. N. false da 20 corone. L'accusato risponde che le trovò in strada, e le spese credendole buone. Sulla strada da S. Daniele a Martignacco trovò un libretto con 15 B. N. da 20 corone.

In un'osteria a Udine tre biglietti da 20 corone gli vennero pagati a lire 18, a lire 15 e a lire 12.

Si chiude l'udienza alle 17.30.

Udienza ant. del 23 febbraio

Si apre l'udienza alle 10.

P. M. Domanda a Tommasino a chi indirizzava le cartoline intitolate al «caro Nau» che scrisse in carcere.

Acc. A Piazza di Interneppo.

P. M. Perchè risulta dagli atti che il Piazza era *chiamato Nau*. Le cartoline però vennero sequestrate al Picco.

Picco. Mi vennero consegnate da Clocchiatti.

Clocchiatti. Nega.

P. M. Vorrebbe saper da Del Bianco come fosse che la impaginatrice fosse trovata involta in un libretto di lavoro del Del Bianco.

Del Bianco nega.

P. M. domanda a Marzola se, invece di aver *conservato alcune banconote per accendere il sigaro*, le avesse consegnate a sua moglie e avesse cercato di stracciarle.

Marzola nega.

P. M. chiede a Piazza di Interneppo cosa significa una cartolina che si trova nell'incartamento che lui ricevette.

Piazza: Non sa leggere e non sa chi scrivesse.

P. M. a Clocchiatti se si ricorda di essersi trovato col Piazza di Tricesimo il quale gli mostrò una lettera del Valzacchi che diceva di non poter migliorare le incisioni.

Clochiatti conferma senza però dire se il Piazza l'avesse presentata al Pico.

Conferma che il Piazza era presente a Forame quando si stamparono le B. N.

Picco, dice che crede che anche il Piazza di Interneppo aveva aiutato il trasporto delle macchine.

Caratti, vorrebbe saper dal Clochiatti se prendendo la impaginatrice a Milano la prese nelle misure date dal Valzacchi.

Clochiatti, Valzacchi gli diede la misura di 2 mm. ma egli ordinò una da 2 mm. a 2 1/2 mm.

Pres. nota che l'accusato disse ieri solo di 2 mm. e solo oggi dice la variante di 2 a 2 1/2 mm.

Caratti. Vuole che sia preso a verbale che il Valzacchi prese la misura col decimetro in una banconota da 20 corone.

Avv. Doretti. Domanda al Panseri e a Clocchiatti se il Tommasino era stato da loro avvertito che non avevano l'intenzione di fare delle banconote false ben falsificate.

Tommasino conferma.

DALLA CAPITALE

Nella Massoneria italiana.

L'assemblea del rito simbolico italiano con l'intervento dei delegati di tutte le loggie ha all'unanimità nominato presidente della *gran loggia nazionale* il senatore Malachia De Cristoforis e presidente effettivo l'on. Adolfo Engel.

Nella presidenza della Camera.

Alla riapertura della Camera, l'8 marzo, presiederà l'on. De Riseis, vicepresidente anziano. La elezione della presidenza è fissata per il 10; e sembra ormai che la scelta sia fermata su Gallo; perchè il gruppo democratico degli ex zanardelliani è risoluto a porre la sua candidatura, e i ministeriali voterebbero per lui.

CRONACA CITTADINA

Redazione del «Friuli»: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290.
Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).

Ricordi storici commentati

Valvasone

Grave carestia

23 febbraio 1629. — Il frumento vale L. 60, la segale L. 36, il sorgoturco 30, il rosso 20 allo stajo. «Le miserabili genti a «quest'ora hanno venduto, impegnati tutti «i mobili, e per non aver altro levano i «coppi delle case e li vendono... in certe «ville vivono colle ghiande.» Così scriveva Lodovico di Valvasone.

Società Veterani e Reduci

Alla Presidenza della Società sono pervenute vive raccomandazioni da cittadini e rappresentanti di Associazioni perchè prenda la iniziativa di ricordare con una manifestazione patriotica il quarantesimo anniversario dell'ingresso dell'esercito nazionale a Udine (26 luglio 1866) liberata così, come gran parte del Friuli, dalla dominazione austriaca dopo 53 anni consecutivi di straniera oppressione.

La Presidenza si era già da tempo proposta di non lasciar passare la data memorabile senza una dimostrazione cittadina che la ricordasse.

Ora però, in seguito anche alle avute sollecitazioni, non tarda più oltre a far conoscere che la proposta verrà presentata al Consiglio Direttivo della Società e col concorso dei sigg. Presidenti delle benemerite Associazioni udinesi si compirà la manifestazione cittadina nella ricorrenza della liberazione di Udine.

Un uomo investito da un carro

Ieri mattina alle 11 in piazza Mercatonuovo, il facchino Giovanni Malisani d'anni 53, abitante in Via Villalta n. 54, venne atterrato da un cavallo attaccato al carro della ditta Cantarutti e guidato da Giovanni Madil. Il Malisani riportò ferite leggere in varie parti del corpo. Il vigile Trevisan soccorse il ferito e lo accompagnò alla sua abitazione.

Il Malisani è sordo, perciò nessuna colpa spetta al Madil per l'investimento.

Come fa i suoi affari un negoziante di frutta

Togliamo dal rapporto dei vigili urbani:

Giacinto Zoratto d'anni 45, di Cesio Maggiore (Belluno), negoziante di frutta, froda le rivendugliole di piazza e gli stessi cittadini con questo sistema: Egli presenta le casse di frutta disposte in modo che i primi strati sono di qualità ottima e gli ultimi di qualità scadente. Domanda prezzi conformi alla qualità buona e non permette al compratore di esaminare le casse, garantendo la buona qualità.

Vennero danneggiate in questo modo le rivendugliole: Enrica Ferruzzitti (e per essa Francesca Bianchizzi), Virginia Magrini e Anna Plai Benvenuti.

Il Zoratti sarà denunciato al Procuratore del re.

Bollettino meteorologico

23 febbraio ore 8. Term. + 0.2. Minima all'aperto nella notte — 2.7 Barometro 749. Stato atmosferico: misto. Pressione: Calante.

Ieri: Vario. Temperatura massima + 6.9, minima + 1.4, media + 3.98.

Nel campo protestante

Nella Chiesa Evangelica ieri sera giovedì grasso vi fu un trattenimento famigliare indetto dal Circolo educativo A. Castenario. Il presidente intavolò una discussione sul «Silenzio della Bibbia», bozzetto del *Lumen de Lumine*. Vi furono suoni e cantici religiosi e patriottici, egregiamente eseguiti dal Prof. Caselotti e dal baritono G. Coschi e dai cori.

Martedì prossimo nei locali del sudd. Circolo *vi sarà un altro trattenimento* alle ore 8 pom. con discussione di circostanza, musica scelta per piano, organo, clarino, e in fine un agape cristiana.

Dal 25 corr. al 15 aprile *tutte le sere* alle ore 8 e un quarto (le domeniche alle ore 6) vi saranno *Conferenze speciali* di grande interesse morale e sociale. Alcune di queste saranno private con biglietto d'invito. Parleranno a turno il pastore G. Severi, la Dottoressa Elisa Severi, e il giovane predicatore Ottavio Neyroz.

La fine d'un lustrascarpe

Muore mangiando

Ieri verso le 18.45, Giuseppe Pers, il lustrascarpe sessantenne che era di posto vicino al Monte di Pietà, si recò, come il suo solito, alla trattoria alle Tre Torri in Mercatovecchio e, dopo avere bevuto un bicchier di vino, ordinò una porzione di vitello, che egli si diede a mangiare pacificamente, senza dar segno di alcun malessere.

Improvvisamente, però, fu visto piegarsi su sè stesso, cadere con la testa sulla tavola, rimanendo inerte. Il came-

Rivista setti[illegible] dei mercati

Dal 12 febbraio

Generi al[illegible] e foraggi

Frumento (al qui[illegible]a L. 26.— a 26.50
Granoturco (all'e[illegible]a » 13.— a 15.10
Cinquantino » [illegible]a » 10.— a 12.50
Avena (al quin[illegible]a » 21.— a 21.60
Segale » [illegible]a » 21.— a 21.50
Sorgorosso » [illegible]a » 8.60 a 8.70
Fagiuoli » [illegible]a » 30.— a 45.—
Vino nostrano 1. [illegible]a L. 45.— a 65.— all'[illegible]
» » 2. [illegible]a » 28.— a 40.—
Vino nazionale [illegible]sso da L. 35.— a L. 70.—, di [illegible] da L. 40.— a L. 50.—, Puglie [illegible]. 35.— a L. 45.—, Toscano da [illegible] a L. 55.—, Padovano da L. [illegible] L. 45.—
Acquavite nostr. [illegible] L. 160.— a 180.—
» nazio. [illegible] L. 120.— a 140.—
Aceto » 25.— a 38.—
Crusca » 15.50 a 16.50
Fieno dell'alta 1. [illegible] da L. 6.80 a 7.10
2. qualità [illegible] a 6.80 al quintale.
Fieno della bass[illegible]alità da L. 5.50 a 6.05, 2. qu[illegible] 5.10 a 5.50
Medica da L. 6.[illegible]0.
Paglia da lettier[illegible]0 a 4.70
Legna da fuoco [illegible]agliate da L. 2.20 a 2.45, du[illegible] forte in istanga da 1.70 a 1.9[illegible]
Carbone forte da [illegible] 9.—.
Patate » 8.50 a 9.—
Castagne » 10.— a 14.—
Carne di Vitello [illegible].20 a 1.60 al chilo.
» di Manzo [illegible].40 a 1.70.
» di Porco [illegible] 1.40 a 1.50
» di Castrat[illegible]0 a 1.50
» di pollame [illegible]0 a 2.20
Formaggi da ta[illegible] qualità diverse) al quintale da [illegible] L. 200.
Formaggio mont[illegible] 165 a 170
» tipo [illegible] nostr. da 150 a 160
» pecor[illegible]ino da 255 a 290
» Lodi[illegible]a 275 a 320
» Parm[illegible] da 230 a 280.
Burro di latteria [illegible] a 260
» comune [illegible] a 235 al quint.
Lardo da 180 a [illegible]
Strutto da 180 a [illegible]
Farina di Frume[illegible] 1. qualità da 33.— a —.34, 2[illegible]à da —.22 a 24.—,
Farina di grano[illegible] —.19 a —.20.

Martedì merca[illegible]o causa il cattivo tempo.

Giovedì furono [illegible]ati ett. 412 di granoturco e — di [illegible]sso.

Sabato ett. 11 granoturco e 18 di sorgorosso.

Mercati scarsi, [illegible] sostenuti.

La[illegible]uini

Giorno 15. — [illegible] nullo causa il cattivo tempo.

Me[illegible]ovino

Giorno 13. — [illegible] nullo causa il cattivo tempo.

14. V'erano ap[illegible]ativamente:
Buoi 38, vacch[illegible] vitelli 45, cavalli 59, asini 1.

Andarono ven[illegible] vacche 5 da lire 165 a lire 420. Vitelli [illegible] lire 61 a lire 175. Cavalli 4 da lire [illegible] lire 310.

15. V'erano ap[illegible]ativamente:
Buoi 84, vacche [illegible]telli 103, cavalli 70, asini 10.

Andarono ven[illegible] buoi paia 20 da lire 700 a lire 1200. [illegible] 25 da lire 380 a lire 590. Vitelli 60 da [illegible]5 a lire 230. Cavalli 8 da lire 80 a li[illegible]. Asini 3 da lire 1[illegible] a lire 60.

Mercat[illegible]i valori

Camera di [illegible]ercio di Udine

Corso medio dei [illegible]pubblici e dei cambi

del giorn[illegible]bbraio 1906.

Rendita 5 %	105	3[illegible]
» 3 1/2 %	103	7[illegible]
» 3 %	73	—[illegible]
Az[illegible]		
Banca d'Italia	1343	[illegible]
Ferrovie Meridio[illegible]	742	7[illegible]
» Mediter[illegible] 4 %	447	—[illegible]
Società Veneta	108	[illegible]
Obblig[illegible]		
Ferrovie Udine-P[illegible]a	508	—[illegible]
» Meridio[illegible]	361	7[illegible]
» Mediter[illegible] 4 %	500	[illegible]
» Italiane[illegible]	357	[illegible]
Cred. com. e pro[illegible] %	501	[illegible]
Car[illegible]		
Fondiaria Banca [illegible]3,75 %	499	[illegible]
» Cassa [illegible]nno 4 %	504	[illegible]
» » 5 %	515	[illegible]
» Ist. It[illegible] 4 %	505	—[illegible]
» » 4 1/2 %	516	—[illegible]
Cambi (chèq[illegible] vista)		
Francia (oro)	100	[illegible]
Londra (sterline)	25	1[illegible]
Germania (marchi)	122	[illegible]
Austria (corone)	104	[illegible]
Pietroburgo (rubli)	262	[illegible]
Rumania (lei)	98	[illegible]
Nuova York (doll.)	5	1[illegible]
Turchia (lire turche)	22	[illegible]

riere o alcuni degli avventori, credendo si trattàsse di un malore momentaneo, gli furono attorno e lo trasportarono nel cortile adiacente, ma ben presto s'accorsero che non di un semplice malore ma si trattava di una vera morte.

Allora il cameriere si recò ad avvertire la Vigilanza, la quale a sua volta fece avvertire la Questura. Si recarono sul luogo il maresciallo Poli e una guardia di pubblica sicurezza; chiamato, venne anche il dott. Marzuttini, il quale constatò la morte per aneurisma e ne ordinò il trasporto al cimitero, che avvenne verso le 20.

Il Pers era dedito al vino. Viene da famiglia benestante, e precipitò a rovina per i suoi stravizi. Ieri sera era completamente ubbriaco. Viveva solo; ha due figlie a Milano.

Echi di un'aggressione in Ungheria

Ieri si presentava all'Ospitale, per farsi curare una ferita alla regione ombelicale, il muratore d'Ongaro Agostino d'anni 32, da Rigolato, reduce dall'Ungheria, donde era stato rimpatriato dietro sua domanda per opera delle autorità a.-u., con una tappa all'Ospitale di Trieste.

Il D'Ongaro era stato vittima di una aggressione subita mentre accudiva al suo lavoro in un bosco dell'Ungheria.

Tre malviventi del luogo lo avevano assaltato, gli avevano gettato addosso un dei pesanti ramponi da boscaiuoli in modo da produrgli la ferita suaccennata e, ridottolo così nell'impotenza, l'avevano derubato di quanto possedeva.

La ferita si trova in via di cicatrizzazione, sarà perfettamente guarita di qui a otto giorni. Il D'Ongaro è ripartito per il suo paese.

Sponsali

Da Trieste ci giunge la notizia che la gentile signorina Gemma Zanievich di quella città si è unita in matrimonio col signor Nino Maruessig, nostro concittadino. Alla coppia felice i nostri auguri.

Scuola popolare superiore

Per indisposizione del prof. Felice Momigliano la lezione di questa sera è rimandata al prossimo venerdì 2 marzo.

Ferito in rissa

Ieri verso mezzogiorno venne medicata la pollivendola Tomasini Rosa d'anni 45 da Castions di Strada, abitante in Udine in Via della Vigna 62, che aveva riportato in un alterco con altra persona una escoriazione all'angolo esterno dell'occhio sinistro che venne dichiarata guaribile in tre giorni.

Nel consiglio del collegio di Toppo

Ieri venne completato il Consiglio direttivo del Collegio di Toppo Wassermann con le elezioni: del cav. Misani a presidente, del comm. Ronchi a vicepresidente e del dott. Sigurini a delegato al controllo e alla forma degli atti amministrativi. Ora il Consiglio si appresterà a effettuare il desiderato ampliamento dell'istituto.

Unione esercenti

Oggi alle 15 i soci di questo sodalizio si riuniranno per la nomina del presidente. Un gruppo di soci, interpretando il desiderio della maggioranza, propone di votare compatti sul nome del *cav. Gio. Batta De Pauli*. Le urne resteranno aperte sino alle 17.

Carnovale

(*Ades*). Il giovedì grasso è passato! Molta animazione in città, ma le solite maschere alquanto pezzenti si aggiravano con codazzo di monelli, fra la gente escita a *respirare l'aria* veramente primaverile. Alla sera poi i veglioni del Vittorio Emanuele e del Cecchini accolsero un numero non disprezzabile di mascherine, che vogliono godere questi ultimi giorni del Carnovale che muore. Al Cecchini furono estratti i due premi di L. 50 per gli uomini e L. 25 per le donne.

Camera di Commercio

Nella seduta della Camera che ebbe luogo questa mattina, non vennero accettate le dimissioni dell'on. Morpurgo, da presidente della Camera stessa.

Il Veglionissimo

(*Ades*). Fervono il lavori per l'addobbo del Minerva in stile floreale; e non abbiamo errato dicendo che un'idea del Rigo doveva esser veramente bella. Egli estrinseca tutta la sua genialità d'artista e la trasformazione promette di diventare sfarzosa, artistica e vaga di ornati e fiori. Sabato andate al Minerva e poi mi direte se non avevo ragione.

La fine dello sciopero di Fiume

Si ha da Fiume che ieri a mezzodì tutti gli scioperi sono cessati Uno degli operai feriti a Ponte Susak, venerdì scorso, dalle fucilate della gendarmeria, dopo aver subita l'amputazione delle gambe è morto ieri. Gli altri feriti migliorano.

Piero Bonini

Sempre sereno, come visse, quasi lieto di sfuggire alle tante amarezze della vita e ai disinganni del mondo, conservando fino all'ultimo *la bella ingenuità, per cui* vedeva riflessa in quanti lo avvicinavano la propria buona fede, or fa un anno Piero Bonini ci abbandonava, e la fiamma purificatrice consumava i suoi resti mortali.

Ebbe sempre vivo l'amore della patria, per la quale da giovane cimentò la vita sui campi di battaglia, e questo sentimento trasfondeva possentemente negli ammiratori che lo adoravano come padre intellettuale.

Credeva in una sua **religione**, ma detestava ogni culto formale, ogni superstizione bigotta ed ogni simulazione bachettona: sprezzava i mestieranti della fede e coloro che, a interessati scopi con essi transigono.

Propugnò fervidamente l'abolizione del catechismo nelle scuole, mai sospettando nel suo animo ingenuo ed onesto che il prete venisse richiamato nella scuola, quando la sua voce più non avrebbe potuto insorgere a sferzare i farisei.

Onore alla memoria del cittadino illustre, del poeta geniale, del patriota valoroso, del democratico sincero, che non conobbe la vergogna delle transazioni opportunistiche e che si ispirò sempre ad un alto ideale.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Cividale

21 febbraio

Decesso. — Ieri mattina nella età di anni 69 e dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere, circondata dai suoi cari, la sig.ra Orsola Cozzarolo, donna virtuosa tutta dedita alla famiglia. Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funebri, riusciti una vera manifestazione di affetto per la defunta e per la di lei famiglia. Parecchie splendide corone adornavano il carro funebre, e sulla bara posava quella di fiori freschi offerta dai figli. I figli e molti amici seguivano la bara. Condoglianze vivissime.

Giovedì grasso — Niente di notevole, anzi si potrebbe chiamare giovedì magro. Alla Centrale però, una lieta brigata si raccoglie attorno una grande tavola per un congresso, chiamato la confusione delle lingue.

Si tratta di una cena che farà epoca come quella dei musetti.

Un proclama rivoluzionario. — Venne oggi attaccato per le cantonate un proclama rivoluzionario.

Non era altro che una coda al cartellone del Veglione di sabato prossimo.

Siora Beta. — Si annuncia la comparsa di Siora Betà, giornale reclamo, per l'ultimo veglione del 27 corr.

Leggeremo anche questo.

Palazz. dello Stella

22 febbraio

Giovedì Grasso. — L'amico Ego avea previsto un giovedì grasso magro e pur troppo ebbe a presentarsi più magro dei passati anni.

Il tempo quasi piovoso, freddo uggioso, malinconia su tutta la linea.

Si sperava la sera passarla con discreta infamia, ma ahimè, la danzante ciclistica si trasformò in bolla di sapone.

Ora non resta che l'ultima domenica. Nella sala del sig. Loigo, mi si dice, si dettero ormai convegno compagnie di allegri giovanotti onde salutare il freddo e morente carnevale.

Codroipo

21 febbraio

Conferenza agli operai emigranti — Il prof. Archimede Pasquinelli, presidente dell'unione popolare di Bergamo, il quale, per invito del Segretariato del popolo, fa un giro di propaganda fra gli operai, specialmente emigranti, del nostro Friuli, questa sera ha tenuto una conferenza in un'aula di queste pubbliche scuole.

Vi assistevano una settantina circa di persone.

L'oratore fece esplicita professione di cattolico convinto e militante nella democrazia cristiana; formulando nella sua conferenza un programma di lotta chiaro e preciso. Questa, purtroppo, è la verità. Che cosa ne pensano gli anticlericali?

La malaria all'istmo di Panama

Si sa che i lavori di scavo del futuro canale di Panama erano resi oltremodo difficili dall'enorme *mortalità* degli *operai* (67 0/00, per malaria, febbre gialla, ecc. Il Governo degli Stati Uniti che per solito non va a passi di lumaca, come in certi paesi di nostra conoscenza, nella applicazione delle misure profilattiche, ha potuto in breve tempo, almeno così viene riferito, ridurre tal mortalità a soli 14 0/00.

A tale magnifico risultato è giunto ponendo in opera simultaneamente tutte le regole *igieniche moderne*, e cioè: *isolamento* dei malati, reticelle alle porte e finestre, bonifiche di torreni, proibizione di tener secchi pieni d'acqua all'aperto ecc. e tali regole non si è contentato di scriverle, ma le ha severamente applicate e fatte applicare.

A migliore e a più completo risultato si giungerebbe prescrivendo a tutti i malarici e non malarici cioè a scopo curativo e profilattico, il sovrano rimedio antimalarico italiano (della ditta Bisleri di Milano) che va sotto il nome di *Esanofele* o *Esanofelina* (questa pei bambini al di sotto dei 3 anni) rimedio che ha già dato ottimi risultati non tanto in Italia ed in Europa, quanto nell'America stessa, nonchè in Asia, in Africa, sotto ogni clima cioè, dal temperato al più torrido.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Il figlio Alberto e la moglie Maria insieme ai parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la morte, ieri avvenuta alle ore 13, del loro amatissimo

GIUSEPPE CALLIGARIS

I funebri avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla casa in via Palladio n. 19.

Serve la presente, di patecipazione personale.

Udine, 23 - 2 - 1906.

Ieri improvvisamente cessava di vivere a Graz

LUCIA SCALA

Le sorelle Angelina, Maria, Adele, Vittoria, i cognati Celestino Coria e Giuseppe Michitsch, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

Avvisi in III^a^ e IV^a^ pagina a prezzi modicissimi

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico
UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDIN

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.
Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazzini
UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie
delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gomme, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire
Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie } a prezzi di fabbrica

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate.**

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL

PER LA

SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

RESINOL

È L'UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL

Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL** protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE** è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catrame, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandoli, li distrugge compreso le loro uova e larve. — Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'innumerevoli malatti e infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI.** — Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, terrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. — Dà una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. — Non si deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli; dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove pel continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anzichè trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi e sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietari oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perchè, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

Il proprietario : GIUSEPPE PETRONE

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** -- Piazzale OSOPPO N, 1 (fuori porta Gemona)

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI